

ifratellicaproni

I VESTITI NUOVI DELL'IMPERATORE

ideato, diretto e interpretato da
Alessandro Larocca, Andrea Ruberti e Max Zatta
testi

Luca Chierigato

scenografia e costumi

Alessandro Aresu e Mirella Salvischiani

Trama e descrizione dello spettacolo

C'è un regno, piccolo, molto piccolo, così piccolo da somigliare ad un circo, dove vivevano due fratelli stravaganti, un po' eccentrici, un po' anziani, un po' clown, consiglieri di un giovane sovrano, il re della pista, che desta in loro molta preoccupazione perché incapace di prendersi cura del proprio regno. Il re è vanitoso, superficiale, passa il suo tempo a curare il proprio aspetto, si cambia d'abito in continuazione e non è mai soddisfatto di ciò che indossa. Qui ci vuole un piano segreto, uno stratagemma... e così i due fidati consiglieri escogitano un'idea, e vestono i panni di due sarti mirabolanti capaci di costruire un abito meraviglioso, magnifico e... invisibile! O meglio, trasparente agli occhi degli stupidi, nella speranza di far rinsavire il giovane re.

Con questo spunto di partenza, che in parte si discosta dalla storia originale, IFRATELLICAPRONI si cimentano con un classico della letteratura per ragazzi, scritto da H.C. Andersen perché tutti potessero vedere la fragilità del potere. La trama diventa un pretesto per il gioco clownesco e attorale, e i personaggi sulla scena creano mondi invisibili, vestito compreso. Come si fa, ad avere la stoffa del re? Già. Di stoffa, stiamo parlando, di capacità, e nessuno ha voglia di fare la figura dello stupido. Perché è un termine infelice, che ti rimane addosso a lungo, e se qualcuno lo pensa o lo dice di te, ci rimani male. Il trucco riesce, il re ci casca: l'abito invisibile diventa sempre più importante, ricco, bellissimo, non ci resta che sfilare davanti al popolo! L'inganno è tirato fino al limite, e sono gli stessi consiglieri a non sapere più se sia il caso di continuare. Anche loro sono nudi, nudi di fronte alla menzogna e alla stupidità. "I vestiti nuovi dell'Imperatore" è una scatola di specchi, quando sembra di averla capita ecco che arriva un'altra sfumatura, un nuovo gioco: è perfetta per clown e mimi, che possono trasformarsi a piacimento in tutti i personaggi; è una storia profonda, ricca di significato, e dietro le peripezie degli attori c'è il tempo e lo spazio per la poesia, per svelare l'inganno che il vestito magico cuce per noi.

L'altra grande differenza dalla trama originale è nel finale: non arriverà nessun bambino, a gridare "il re è nudo!", ma sarà l'imperatore stesso a trovare la voce del bambino interiore, dell'innocenza dentro di sé: ognuno di noi può trovare la voce della verità, senza aspettare che qualcuno venga ad aprirci gli occhi.





Temi

La paura, il potere, la vergogna, il non credersi all'altezza... la favola dei vestiti nuovi si spalanca al pubblico con molteplici tematiche, alcune delle quali non subito evidenti. Che ruolo ho nella vita? Quale ruolo scelgo per me, o quale etichetta mi viene appiccicata dagli altri...

Riferimenti all'esperienza del bambino

Nessuno vuole sentirsi dare dello stupido; come canta il personaggio del re, se sei stupido ti tolgono la corona, e fine della festa. Il tema dell'esclusione sociale, del timore di non essere accettati, è molto presente nella vita quotidiana dei bambini. E la paura di non dire quel che si pensa, se si crede che la verità possa far(c)i

male è all'ordine del giorno. Si parla, in questo caso di bambini o di gruppi adattati: cioè non liberi, che rispondono alle sollecitazioni in una direzione di compiacimento, evitando spesso la verità. Il rapporto con gli adulti, e la libertà con cui il bambino alla fine della storia grida l'unica cosa che tutti pensano, ma che nessuno dice: "il re è nudo!".

Tecniche e linguaggi teatrali utilizzati

Teatro d'attore, mimo, coreografia.

Metodo di lavoro utilizzato nella creazione dello spettacolo

Improvvisazioni senza parole, mimiche, coreografie disegnate su musiche; momenti di confronto con l'autore, che assegna un tema di improvvisazione su cui poi scrive la scena.

Percorsi di riflessione per gli insegnanti

Quando non dico quel che penso, di cosa ho paura?

Che cosa è il giudizio degli altri? Come influisce sul mio comportamento? Quanto conta il mio ritenermi all'altezza, all'interno di una determinata situazione?

Quando, nella nostra vita quotidiana, il re è nudo ma nessuno ha il coraggio per dirlo?

Che cosa significa vestirsi, e credere nell'eleganza? Perché il re dice al suo popolo "divertitevi, e non pensate ad altro?".

Quale rapporto sviluppa, all'interno dello spettacolo, l'imperatore con suo padre, il vecchio sovrano ormai defunto?

Fonti utilizzate

La grammatica della fantasia, Gianni Rodari

Morfologia della fiaba, Vladimir Propp

A che gioco giochiamo? Eric Berne

Età dai 6 anni

Contatti

Sito internet: www.ifratellicaproni.it

E-mail: ifratellicaproni@ifratellicaproni.it

Disistribuzione e organizzazione

Anna Giuriola

cell. 347.82.93.921

anna.giuriola@gmail.com